

## **Punto 5:**

### **Relazione del Comitato Etico**

# RELAZIONE ANNUALE DEL COMITATO ETICO

## 1. INTRODUZIONE

### 1.1 IL CONTESTO: L'EVOLUZIONE DELLA CRISI FINANZIARIA E DEI DEBITI PUBBLICI ITALIANA E INTERNAZIONALE

Il quadro economico e finanziario mondiale, europeo e nazionale di quest'ultimo anno ha reso ancora più evidenti le ragioni della finanza etica e della presenza di un "pioniere" come Banca Popolare Etica. La crisi finanziaria mondiale, in corso ormai da molti anni e trasmessasi da tempo dal settore bancario-finanziario privato a quello del debito pubblico, ha continuato ad evolvere e mutare prendendo nuove forme (la grave crisi dello spread sui titoli del debito dei paesi del Sud Europa, il susseguirsi di nuovi scandali e crisi bancarie seppur non della portata sistemica della crisi di Lehman Brothers del 2007).

Come più volte sottolineato da Banca Popolare Etica e dalla Fondazione Culturale Responsabilità Etica in questi anni, direttamente e animando la rete delle organizzazioni della società civile che si battono per la riforma della finanza mondiale attraverso la campagna della 005, tutto questo sta accadendo perché i problemi di fondo della finanza internazionale non sono ancora stati risolti. Il panorama resta caratterizzato da organizzazioni ipertrofiche "troppo grandi per fallire", con attivi totali superiori in molti casi al PIL degli Stati nazionali, che mescolano attività di trading speculativo con quella tradizionale di raccolta di depositi e concessione di credito. Questa commistione è pericolosissima in quanto aumenta ulteriormente la propensione a rischiare di tali istituti nella certezza che gli Stati interverranno in caso di problemi a salvarli per tutelare i loro depositanti. È molto importante da questo punto di vista che il problema sia stato chiaramente inquadrato dalle più autorevoli commissioni indipendenti (Liikanen per l'Unione Europea e Vickers nel Regno Unito) che hanno altresì sottolineato, sulla base dei principali risultati della letteratura scientifica, come le attuali dimensioni delle maggiori banche internazionali non hanno nessuna giustificazione neppure in termini di efficienza e come le banche medio-piccole rivelino performance e profili di rischio molto migliori.

In questo quadro particolarmente illuminante appare la sintesi della Global Alliance for Banking of Values (che raccoglie un gruppo in crescita di 21 banche etiche mondiali inclusa Banca Popolare Etica) che proprio quest'anno ha pubblicato un importante rapporto nel quale evidenzia come le banche etiche abbiamo fatto sensibilmente meglio delle grandi banche sistemiche nel corso degli ultimi dieci anni in termini di erogazione di credito, raccolta di depositi e tutto ciò che concerne la tradizionale attività creditizia<sup>1</sup>.

Per questo motivo Banca Popolare Etica e la Fondazione Culturale Responsabilità Etica si stanno impegnando e continuano a impegnarsi attivamente nella rete 005 per un allargamento degli obiettivi della campagna che estenda l'attuale focus sulla tassa sulle transazioni finanziarie (focus che ha portato ad alcuni importanti risultati quali quello dell'avvio della procedura di cooperazione rafforzata per l'applicazione della tassa in 11 paesi UE, dell'adozione della tassa in Francia e in Italia seppur con caratteristiche molto diverse da quelle proposte dalla campagna), alla proposta di separazione tra banca commerciale e banca d'affari con il divieto di trading proprietario per la prima (la cosiddetta *Volcker rule* in via di approvazione in Francia e in Germania), alla lotta ai paradisi fiscali e a una riflessione approfondita sulla dimensione ottimale delle banche.

### 1.2 I RIFLESSI SU OPERATO E VITA DELLA BANCA

Il contesto di riferimento sopra descritto ha stimolato il Comitato Etico a rendere più chiaro e trasparente il vantaggio etico competitivo di Banca Popolare Etica. La Banca infatti è un'organizzazione del tut-

<sup>1</sup> <http://www.gabv.org/our-news/report-shows-sustainable-banks-outperform-worlds-largest-banks#.UR37xmdza9w>

to peculiare e innovativa anche rispetto alla tradizione mutualistica cooperativa cui si rifanno le banche di credito cooperativo e le casse rurali. Mentre quel tipo di banca è caratterizzata da un circuito di reciprocità diretta nella quale i soci danno vita all'istituzione creditizia affinché la banca restituisca servizi e benefici diretti ai soci stessi, Banca Popolare Etica (pur non pregiudicando meccanismi di reciprocità diretta) si fonda su un principio di mutualità allargata e di reciprocità indiretta. Ovvero si fonda su di uno scambio asimmetrico di doni dove i diversi portatori d'interesse (i soci, i lavoratori, i depositanti) sono disposti a cedere qualcosa alla Banca in termini di tempo o denaro, se la Banca a sua volta fa lo stesso verso terzi impegnandosi a finanziare iniziative di elevato impatto sociale e ambientale.

Proprio la riflessione attorno a questo "premio etico" che i portatori d'interesse elargiscono alla Banca ci ha spinto a quantificarne le ragioni attraverso un documento che delinea ventidue elementi di differenza tra Banca Popolare Etica e le altre banche, elementi che rappresentano appunto il vantaggio etico competitivo della Banca. È del tutto evidente che tali fattori rappresentano il risultato ad oggi dell'operato della Banca stessa, non essendoci alcuna garanzia che lo stesso sarà nel futuro. La speranza è che essi restino inalterati e che la Banca possa progredire e innovare ulteriormente aumentando il proprio vantaggio competitivo. Proprio in questa prospettiva abbiamo pensato che avere una chiara idea di dove ci troviamo oggi potrà aiutare a fare consapevolezza e ad elaborare strategie per il futuro.

Lo sviluppo dei ventidue punti del vantaggio etico competitivo è conseguenza coerente dell'obiettivo di questo Comitato Etico che si è sin dall'inizio proposto non solo di rispondere e affrontare eventuali problemi reputazionali della Banca (atteggiamento passivo e difensivo), ma anche di riflettere in modo propositivo e innovativo su come sviluppare ulteriormente gli elementi di eticità della Banca che ne rappresentano caratteristica fondamentale e originale nel panorama bancario.

Il rapporto che segue è strutturato in dieci sezioni (introduzione e conclusioni incluse). Nella seconda sezione presentiamo i ventidue punti del vantaggio etico competitivo della Banca. Nella terza si propone una riflessione sulle opportunità di rilancio della partecipazione locale per la Banca. Nella quarta una riflessione sulla comunità d'azione. Nella quinta si riflette sulle vicende interne della Banca dell'ultimo anno. Nella sesta il rapporto si interroga su come Banca Etica possa svolgere un ruolo di catalizzatore di sviluppo locale per il terzo settore e per l'economia civile in un momento così difficile per il nostro paese e per il futuro del nostro welfare. Nella settima sezione si affronta il tema del rapporto tra Banca Popolare Etica e Mezzogiorno. Nell'ottava la questione dello stile delle relazioni interne. Nella nona si indicano alcuni dettagli delle modalità di lavoro e riunione del Comitato. La sezione decima conclude.

## **2. IL LAVORO DEL COMITATO ETICO SUL VANTAGGIO ETICO COMPETITIVO DI BANCA POPOLARE ETICA**

La caratteristica peculiare di Banca Popolare Etica e la sua ragione di esistenza sono legate alla presenza di una differenza in termini di responsabilità sociale e ambientale e del ruolo di stimolo e di contagio che tale differenza vuole esercitare nel panorama bancario e finanziario.

Come più volte emerso nel nostro dibattito tale vantaggio si concretizza in un vero e proprio "premio etico" che i diversi portatori d'interesse (soci, lavoratori, clienti) riconoscono alla Banca. È per questo motivo che il Comitato Etico ha fatto recentemente presente la necessità di esplicitare più chiaramente le caratteristiche del "vantaggio etico competitivo" della Banca che motivano questo premio etico.

Conoscere questo particolarissimo spread vuol dire imparare a preservarlo e avere un punto di riferimento per monitorare le sue variazioni determinate o da movimenti di Banca Popolare Etica o del sistema bancario tradizionale rispetto ai fattori considerati.

### **ASPETTO VALORIALE**

- a) Banca Popolare Etica è un'istituzione pioniera nel campo della finanza etica che fa leva sul risparmio responsabile e sul "voto col portafoglio" per generare processi di contagio nell'intero sistema.
- b) L'economia classica applica la politica dei due tempi: prima fa operazioni finanziarie poi prova a sa-

nare i danni tramite la filantropia. La finanza etica sostiene con il credito attività da subito orientate a creare valore economico in modo socialmente e ambientalmente sostenibile.

- c) I suoi finanziamenti, avallati dalla valutazione socio-ambientale, sono orientati verso settori ad alto valore eco-sociale e applicano il concetto di mutualità allargata o reciprocità indiretta.
- d) Non effettua attività speculative di qualsiasi genere.
- e) È trasparente sull'impiego del denaro dei risparmiatori tramite la pubblicazione sul sito dei prestiti alle persone giuridiche.
- f) È impegnata nella difesa della legalità.
- g) Si impegna per il Mezzogiorno, dove impiega più di quanto raccoglie.

## ASPETTO FINANZIARIO

- h) Non è orientata al puro profitto, in quanto i soggetti coinvolti nel progetto non sono solo gli azionisti ma tutti i portatori di interesse. In questo senso Banca Popolare Etica è in controtendenza rispetto alle banche tradizionali nella politica di concessione di crediti nei periodi di congiuntura economica negativa.
- i) Etica Sgr, la società di gestione del risparmio del sistema Banca Popolare Etica, applica il “voto col portafoglio” in Borsa, scegliendo per i suoi fondi comuni solo aziende che rispondano ai criteri più elevati di responsabilità socio-ambientale d'impresa.
- j) Riconosce il premio etico attribuito dai soci grazie ai tassi di interesse più contenuti garantendo loro condizioni bancarie più basse.
- k) Raccoglie dalla clientela tramite Etica Sgr fondi di garanzia per il microcredito assistenziale e imprenditoriale.
- l) Svolge il 100% della sua attività per fini sociali e non speculativi.
- m) Gestisce eticamente e correttamente il portafoglio titoli proprio, che pubblica nel bilancio sociale.
- n) Non ha sedi né attività nei paradisi fiscali.
- o) Effettua attività di azionariato critico e di azionariato attivo nei confronti delle imprese quotate.

## ASPETTO PARTECIPATIVO

- p) È una realtà unica nel dotarsi di un'Area socio-culturale e di una Fondazione Culturale che diffondono idee e prassi della finanza etica e creano capitale sociale e umano.
- q) Applica formule di governance partecipata mettendo in pratica strumenti di democrazia economica (organizzazione territoriale dei soci, organismi elettivi).
- r) Si dota di organi di controllo autonomi ed elettivi (Comitato Etico, coordinamento soci, Forum di Area).
- s) Applica principi di partecipazione nelle scelte gestionali attraverso forme di collaborazione attiva tra soci e operativi tramite uno strumento di programmazione denominato comunità d'azione.

## ASPETTO GESTIONALE

- t) Mantiene un differenziale salariale molto più contenuto rispetto al resto del sistema.
- u) Applica un contratto innovativo a condizioni migliorative rispetto alla contrattazione nazionale per i banchieri ambulanti.
- v) È indipendente e autonoma e avendo forma cooperativa il meccanismo “una testa un voto” la garantisce dall'essere assorbita da altri gruppi finanziari.

Il vantaggio etico competitivo della Banca identificato dal Comitato Etico nei ventidue punti non è una conquista immutabile e sempre valida nel tempo (né un insieme di regole vincolanti enunciate formalmente in un Codice Etico). Dipenderà dalle scelte future della compagine di Banca Popolare Etica indebolirlo o, auspicchiamo noi, rafforzarlo.

### 3. LA PARTECIPAZIONE LOCALE DEI SOCI

#### 3.1 COME RILANCIARE LA PARTECIPAZIONE LOCALE

Già nella nostra relazione del 2012 rilevavamo la necessità di una maggiore partecipazione dei GIT, delle Aree e circoscrizioni dei soci, alla gestione dell'attività bancaria, interesse tra l'altro più volte manifestato anche da parte del Consiglio di Amministrazione.

Dopo un anno non registriamo passi avanti significativi in questo processo, anche se dobbiamo rilevare che l'esigenza è aumentata ed è sostanzialmente dovuta alla difficile situazione economica, sociale e politica che vive oggi il paese che porta a un aumento di interesse e richieste verso il nostro Istituto. A fronte di ciò però la Banca si trova in evidenti difficoltà a rispondere a tutti gli stimoli e proposte, sia nei tempi delle risposte, sia nella scelta delle iniziative da finanziare, in particolare per via dei limiti di capitale sociale disponibile e vi sono iniziative ritenute valide dal territorio ma non finanziabili perché prive di garanzia o di altro supporto. Il rischio da evitare è che questo porti a un disimpegno di partecipazione tra i soci nei propri organismi territoriali, che rappresentano il nostro vero grande valore aggiunto, che dovremmo in tutti i modi salvaguardare e dunque stimolare.

Si tratta perciò di avviare un percorso di responsabilizzazione dei soci attraverso le loro organizzazioni periferiche, affinché diventino essi stessi protagonisti, non solo sul piano della valutazione etica-sociale, ma anche dar loro la possibilità di intervenire sui finanziamenti che pervengono dal proprio territorio. La proposta è di studiare modalità per permettere ai soci di attivare azioni di raccolta di risorse locali per:

- a) costituire con donazioni fondi da destinare a garantire progetti ritenuti degni di fiducia localmente, ma privi di opportune garanzie per la Banca;
- b) partecipare direttamente all'investimento in progetti sul modello del *crow funding* locale (già diverse esperienze in tal senso sono state sperimentate con successo in altri contesti);
- c) poter disporre di maggiori risorse per un'autonomia operativa locale al fine di organizzare meglio incontri, manifestazioni, momenti culturali ed ogni attività ritenuta utile per far conoscere la Banca e i principi della finanza etica ai propri cittadini.

È una proposta fortemente innovativa che riteniamo pienamente complementare al lavoro della Banca in particolare in questo momento storico e va vista anche in funzione del ruolo centrale della Banca in un nuovo processo di sviluppo del territorio. Tale iniziativa conseguirebbe molti risultati contestualmente: oltre infatti a responsabilizzare i soci nell'attività tipica della Banca, li farebbe sentire più protagonisti, rilancerebbe la partecipazione, favorirebbe certamente anche l'attività di raccolta di capitale e dunque la complessità dell'azione di finanziamento. Si può ovviamente partire con sperimentazioni nei territori più interessati e pronti.

#### 3.2 BANCA POPOLARE ETICA COME CATALIZZATORE DI SVILUPPO LOCALE SOCIALE E SOLIDALE

La maggiore partecipazione dei soci si allaccia pienamente a questa proposta. L'idea è fare in modo che la Banca diventi un vero strumento catalizzatore dello sviluppo dei vari territori dove opera, sull'esempio di quanto avviene in Quebec intorno alla *Caisse d'Economie Solidaire* o a Mondragon (Paesi Baschi) intorno alla *Caja Laboral Popular*.

Riteniamo che ormai tutti abbiamo raggiunto la consapevolezza del fatto che la Banca non può essere lo strumento adatto per ogni occasione, capace cioè da sola di affrontare tutti i problemi di coloro che hanno bisogno di credito in particolare nel mondo a cui noi ci riferiamo. Essere in rete, coordinarsi con altri strumenti o iniziative, condividere percorsi ed investimenti, sviluppare iniziative comuni, riteniamo sia la sola strada possibile per un vero cambiamento.

Ma è la Banca ad avere il ruolo cardine e dunque a dover prendere l'iniziativa di assumersi questa responsabilità. Deve perciò avviare il processo per arrivare a costituire un tavolo "paritetico" sia a livello nazionale che locale (in questo caso con le forze territorialmente presenti e disponibili) intorno al quale siano presenti tutti gli strumenti disponibili a integrarsi e partecipare, ciascuno per la propria parte e competenza, per essere in grado di rispondere ad ogni problema ed esigenza di sostegno o di

credito che viene richiesto dal mondo dell'economia sociale, etica, ecologica e solidale a cui ci rivolgiamo. Tra questi ci dovrebbero essere:

- a) strumenti finanziari più semplici come le Mag, stimolando quelle esistenti e cercando di favorire la nascita di altre dove ancora non esistono. Già si può dire, ad esempio, che le Mag sono certamente più adatte a sviluppare operazioni di microcredito che non una Banca;
- b) la Fondazione Culturale Responsabilità Etica per il suo ruolo sociale e culturale;
- c) uno strumento che sia in grado di raccogliere fondi per costituire garanzie. Ciò potrà essere fatto con donazioni, sia organizzando i soci impegnati localmente, sia proponendolo a tutti i clienti della Banca, sia attivando ogni forma di accantonamenti su operazioni o altro da inventare;
- d) sviluppare uno strumento di *crow funding* utile soprattutto per le esigenze di coloro che non possiedono garanzie ma hanno progetti ritenuti di grande interesse;
- e) valutare la possibilità di uno strumento di *Venture Sociale* o accordarsi con uno già esistente se disponibile;
- f) infine anche strumenti come: banche del tempo, monete complementari o di sconto (come lo Scec), circuiti di compensazione commerciale come il Sardex che sono di grande rilevanza strategica soprattutto in un periodo di crisi economico finanziaria come l'attuale.

In merito a Sardex si sottolinea il grande successo che sta ottenendo in Sardegna tanto che sta esportando il proprio modello in altre regioni italiane. Il progetto è da studiare bene ma è già di per sé stimolante pensare di riuscire a costruire una rete tra le aziende clienti e socie della Banca per favorire un interscambio di beni e servizi tra loro, senza uso di euro. Ciò è ancora più utile e interessante quando questi clienti si trovano in situazioni difficili, subiscono problemi di liquidità per via dei ritardi di pagamento dei propri crediti (non ultimi quelli con la Pubblica Amministrazione) e non possono accedere a crediti della Banca. Già alcuni correntisti sardi di Banca Popolare Etica aderiscono al circuito con ottimi risultati: si tratta di elaborare una strategia di sviluppo possibile.

#### **4. LA COMUNITÀ D'AZIONE IN BANCA POPOLARE ETICA**

Tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011 Banca Popolare Etica ha dato il via al progetto "Comunità d'azione", inizialmente denominato "Programmazione congiunta", con lo scopo di individuare percorsi e modalità di lavoro coordinate tra i soci attivi nei Git e gli operativi.

La visione che sottostava al progetto era quella di introdurre elementi di partecipazione democratica nel mondo dell'economia unita all'opportunità di utilizzare a pieno il potenziale relazionale della base sociale che da solo costituisce il maggior valore aggiunto competitivo della Banca nei confronti del mondo bancario classico.

Nel dettaglio si cercava di inserire nella parte commerciale dell'attività di Banca Popolare Etica il contributo che già molti soci fornivano: il primo contatto con persone e associazioni candidate a lavorare con la Banca, la verifica comune di esigenze e opportunità, la valutazione socio-ambientale e quella sul grado di inserimento dei soggetti nelle reti dell'economia civile, il monitoraggio sulle richieste e sull'esito dei finanziamenti, il tutoraggio dei progetti finanziati, la promozione culturale della Banca sul territorio tramite i soci e le realtà finanziate, il tutto in stretta e integrata collaborazione con il personale operativo.

Un esempio significativo di una prassi simile derivava dall'esperienza dei valutatori socio-ambientali, che da tempo svolgevano un importante ruolo di collaboratori volontari sul territorio con compiti professionali particolarmente delicati in diretto rapporto con gli organi interni della Banca.

Dietro sollecitazione dell'Area socio-culturale si è dato mandato alle Aree di iniziare una sperimentazione con metodologie e obiettivi propri, senza peraltro fornire prima una definizione precisa e condivisa del progetto e senza dare ai soggetti interessati le opportune coordinate all'interno delle quali sperimentare; ad esempio si è spesso sottolineata la necessità del rispetto dei ruoli e delle competenze senza dare precisi contorni a detti parametri.

Questa insufficiente preparazione per una pratica assolutamente innovativa nel mondo della finanza ha prodotto sviluppi parziali ed eterogenei a livello territoriale, creando da una parte nella base sociale un ventaglio di risposte che hanno oscillato da un interesse scarso ad aspettative eccessive, dall'altra nei collaboratori e dipendenti reazioni caratterizzate da ansia e da atteggiamenti difensivi.

Nei vari contesti si sono sviluppate quindi azioni molto differenziate, alcune estremamente semplici, che già venivano espletate in precedenza dai Git anche se non strutturate, altre – poche e isolate – più elaborate e molto vicine all’obiettivo, caratterizzate da reciproca informazione tra le parti, condivisione di obiettivi, divisione dei compiti e analisi dei risultati comuni. Si porta ad esempio il progetto Etifidi - Diakonia del Git di Bassano del Grappa in collaborazione con la filiale di Vicenza: le sue caratteristiche e la sua articolazione lo inseriscono tra gli esempi più avanzati della Comunità d’azione per il livello di professionalità e la capacità di intervento dei soci attivi.

Purtroppo per ragioni tecniche e regolamentari l’adesione del sistema Banca si è diluita col tempo e il progetto continua a funzionare a basso regime e sostanzialmente in deroga.

Queste buone prassi invece avrebbero potuto divenire un punto di partenza ed essere condivise all’interno di un’Area e tra le Aree, questo non è avvenuto per mancanza di input precisi da parte della Banca; si era parlato di bilancio integrato, di programmazione congiunta, di formazione per dipendenti e volontari, ma le azioni in questo senso sono state insufficienti, in sostanza ci si è basati più sulle intuizioni e sulla buona volontà degli attori, stretti tra regole e limitazioni.

Queste incertezze hanno fatto sì che il progetto complessivo rallentasse come esperienza oppure in molte realtà non partisse proprio e che col tempo non venisse seguito con la necessaria attenzione e implementato dalla struttura, fino a perdere molta della sua incisività.

Per non lasciare l’idea nel campo delle buone intenzioni e rilanciare la motivazione dei soci che ambiscono a dare un contributo fattivo alla Banca che non si limiti solamente ai banchetti, si possono avanzare alcune proposte la cui fattibilità è da verificare:

- valutazione trasparente e condivisa dei reali limiti di intervento dei soci sulla base di leggi, regolamenti, ecc.;
- lettura attenta di detta regolamentazione per verificare spazi di intervento possibili e non sanzionabili;
- in caso di mancanza o insufficienza di tali spazi lavoro di lobby per trovare soluzioni innovative che prevedano la partecipazione del socio; in questo senso vanno presi spunti dalla legislazione generale sulla cooperazione, non tanto da quella sul credito cooperativo;
- testare a campione modalità di maggior integrazione tra soci e operativi facendo leva sulla nostra posizione di banca diversa e sperimentale;
- rielaborazione congiunta del concetto di Comunità d’azione e delle sue regole di applicazione nel sistema cooperativo di Banca Popolare Etica.

## 5. IL DIALOGO INTERNO IN BANCA POPOLARE ETICA

Il Comitato Etico si è sentito interpellato dal problema del dialogo e della composizione dei diversi interessi dentro la Banca tra i lavoratori, i soci, i clienti. Il documento di un gruppo di soci e lavoratori, reso noto in occasione dell’assemblea nazionale 2012, esprimeva la preoccupazione rispetto a una progressiva tendenza a considerare l’efficienza economica non come uno dei valori del nostro Codice Etico, ma come un fine; in tale prospettiva il timore era che possano affermarsi processi di omologazione a pratiche tipiche del sistema bancario tradizionale; pertanto veniva chiesto di rafforzare le occasioni di confronto, di valorizzare la trasparenza dei processi oltre che dei finanziamenti, di generare efficienza con il miglioramento delle relazioni oltre che dei numeri. Poi a inizio settembre, in una lettera al Presidente, metà dei lavoratori ha denunciato un persistente diffuso disagio.

Pertanto il Comitato Etico, a fine settembre, è intervenuto invitando tutti a comprendere i punti di vista altrui e dare spazio al dialogo coinvolgendo le diverse componenti nella ricerca di soluzioni condivise; ha ipotizzato la causa del disagio in tensioni tra settori interni, nel dilatarsi delle attese di dipendenti e soci, in vischiosità sul piano procedurale e operativo; ha rilanciato la necessità di aprire un dibattito su natura e funzioni di Banca Popolare Etica, sul suo vantaggio etico competitivo; ha chiesto infine di mantenere l’attenzione sul problema del disagio, fattore fisiologico in ogni azienda.

Momenti importanti del processo innescato a seguito di questi fatti sono state le decisioni del Consiglio di Amministrazione (9 ottobre) riguardo all’assetto direzionale, la giornata dei dipendenti alla Costigliola (9 novembre) e l’incontro di rete a Rimini (30 novembre). In particolare l’incontro alla Costigliola e a Rimini hanno rimotivato lavoratori e rappresentanti dei soci, aprendo il confronto su te-

matiche sentite nel mondo di Banca Popolare Etica. Alla Costigliola la riflessione ha riguardato obiettivi raggiunti e obiettivi mancati. Tra i primi, la capacità di comunicare all'esterno il posizionamento politico e culturale della Banca (campagne "non con i miei soldi", 005, capitale sociale), maggior consapevolezza della sostenibilità economica della Banca, l'accordo sui banchieri ambulanti, la definizione della Comunità d'azione come strategica, il consolidamento del progetto FIARE. Tra gli obiettivi mancati, l'aspetto organizzativo-operativo, la verifica della funzionalità dell'organigramma, il monitoraggio delle scelte operative, la definizione dei processi decisionali e delle responsabilità, la percezione della Comunità d'azione come leva di sviluppo della Banca, un'efficace comunicazione interna.

Gli ultimi due temi sono stati presenti anche nel dibattito dei gruppi che hanno lavorato nell'incontro di rete a Rimini. La Comunità d'azione, che fa interagire i dipendenti con i soci, deve essere compresa come elemento identitario di Banca Popolare Etica ed essere percepita dai dipendenti come un'opportunità di miglioramento qualitativo del proprio lavoro, non come un compito aggiuntivo. La comunicazione interna è fondamentale per alimentare le motivazioni di senso del proprio lavoro e per mantenere l'equilibrio tra l'aspetto commerciale e quello culturale-sociale della Banca.

Il Comitato Etico nel corso dell'anno è anche stato interpellato da soci che hanno lamentato carenze nella comunicazione relative a decisioni assunte dalla Banca nei loro confronti: soprattutto nei casi di difficoltà a mantenere gli impegni da parte del socio-cliente, sarebbe opportuno dare priorità alla comunicazione diretta rispetto alla comunicazione elettronica, anche se questa è prevista e concordata, nella convinzione che la relazione personale è un bene insostituibile.

Un ulteriore processo in corso tra i soci è quello dei Soci Lavoratori: nel corso del 2012 l'iter ha subito un rallentamento a seguito della decisione del Consiglio di Amministrazione di non procedere alla votazione del Regolamento nell'assemblea annuale dei soci, ravvisando la necessità di continuare la riflessione così da pervenire a una maggiore condivisione nella base sociale. Questo ha portato il Comitato promotore a riprendere il confronto con i Coordinamenti di Area.

Infine il Comitato Etico esprime la propria soddisfazione per l'approvazione di una quinta Area di soci, rappresentata dagli aderenti al progetto etico-finanziario di FIARE.

## **6. BANCA ETICA, TERZO SETTORE, ECONOMIA CIVILE E SVILUPPO LOCALE**

Negli ultimi anni la crisi economica e finanziaria e le scelte del governo italiano hanno provocato una forte diminuzione dei finanziamenti pubblici ai diversi settori del welfare mettendo così a dura prova le organizzazioni sociali del Terzo Settore che fino ad ora, tramite accordi con gli enti locali, avevano almeno in buona parte garantito servizi e interventi educativi, sociali e sanitari, in risposta ai bisogni e alle vulnerabilità di tanti cittadini.

Mentre viene smantellato il welfare italiano, assistiamo al costante aumento delle povertà nella vita quotidiana a causa della perdita del lavoro e della disoccupazione, della diminuzione delle possibilità di accesso ai beni primari da parte delle persone e delle famiglie, dei tagli su servizi e beni sociali che sono da supporto alle fragilità individuali, familiari e sociali, del costo della vita che ha determinato anche in Italia il fenomeno dei *working poor*.

Le organizzazioni sociali si trovano sempre più strette in una morsa, tra la consapevolezza dei bisogni sociali e delle sofferenze di tanti bambini, giovani, anziani del proprio territorio che stanno per essere abbandonati a se stessi senza tutele o diritti sociali garantiti, e la costrizione a dover chiudere servizi di accoglienza e interventi sociali nati in risposta a tali bisogni, e ciò a causa dei tagli o degli indebitamenti finanziari dovuti ai ritardi dei pagamenti da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

Banca Popolare Etica si ritrova a dover supportare con accortezza ma anche con senso di responsabilità le travagliate scelte di diverse organizzazioni del Terzo Settore, sue socie e clienti, accompagnandole nelle relazioni con le Pubbliche Amministrazioni, debentrici queste ultime non solo dei pagamenti dovuti ma anche di trasparenza sui processi di gestione della contabilità e della finanza pubblica.

È evidente che queste organizzazioni stanno vivendo una fase di blocco in cui urge un supporto per liberarsi dalla dipendenza dei finanziamenti pubblici e dalla crisi.

Ci troviamo in un clima sociale in cui aumenta il rischio di dealfabetizzazione dei diritti da parte

delle persone, rese sempre più fiacche e incapaci di pretendere e a volte di riconoscere i propri diritti, tali da scivolare verso condizioni di marginalità e di esclusione dalla vita sociale.

I gruppi intermedi della società, come le organizzazioni del Terzo Settore, stanno vivendo forti pressioni sociali e organizzative nell'affrontare il difficile compito di proseguire nel loro operato e di costruire le condizioni che diano continuità alla loro storia organizzativa.

Riteniamo che il Terzo Settore sia chiamato a “resistere” a questi effetti della crisi contemporanea sia abbracciando forme partecipate di resistenza – e a volte di conflitto non violento – per non sottrarsi alla difesa dei diritti umani e sociali di chi si trova in condizioni di vulnerabilità, sia approntando strategie che rendano le organizzazioni «capaci di stare nelle situazioni e nel cambiamento» per affrontare questi tempi di grande contrazione economica. Nello stesso tempo le organizzazioni sociali dovranno essere capaci di prevedere e “anticipare” alcune possibilità future, pensando e producendo “cose nuove”, mettendo insieme generazioni e culture differenti, risorse sociali ed economiche (anche se poche) e puntando a innalzare il livello della responsabilità civile e politica verso il futuro di tutti.

In questa prospettiva la finanza etica non è solo uno strumento per dare credito a un progetto, ma è un modo di sostenere una speranza. Così come si enuncia nell'art. 5 dello statuto di Banca Popolare Etica «attraverso gli strumenti dell'attività creditizia, la Società indirizza la raccolta ad attività socioeconomiche finalizzate all'utile sociale, ambientale e culturale, sostenendo – in particolare mediante le organizzazioni non profit – le attività di promozione umana, sociale ed economica delle fasce più deboli della popolazione e delle aree più svantaggiate».

Nonostante il peso della crisi si stanno affacciando esperienze e pratiche di innovazione tra i gruppi sociali. Il radicamento di queste organizzazioni sul territorio e le interazioni costanti con la comunità stanno aprendo a modelli innovativi di economia della reciprocità. Diversi portatori di interesse e fasce della società, collegati insieme (famiglie, imprese sociali, imprese profit, enti locali, fondazioni, istituti bancari, ecc.), attraverso modelli plurali e reticolari, per la promozione e realizzazione di sistemi di produzione e di servizi, con il coordinamento delle risorse plurali e comunitarie sia pubbliche che private, stanno costruendo nuove forme di bene comune. Anche su questo crediamo che Banca Etica debba partecipare a sistemi di innovazione apportando il proprio contributo attraverso anche la ricerca e l'applicazione di nuovi strumenti finanziari.

Si rende sempre più necessario il dialogo tra le organizzazioni non profit e le imprese eticamente responsabili sui contenuti e sui processi di costruzione di economia civile. Il lavoro di ricerca che si sta sviluppando all'interno del laboratorio di “nuova economia”, promosso dalla Banca insieme ad altre realtà sociali ed economiche del nostro paese, e che prevede l'incontro e il confronto con imprese responsabili e produttori di benessere sociale e ambientale in alcuni territori italiani, sta evidenziando che proprio dalle sinergie e dalla creazione di reti reali nelle comunità territoriali si possono promuovere obiettivi comuni, equo sostenibili che vanno nella direzione dello sviluppo locale anche in tempi di crisi.

Diventa essenziale diffondere il senso del tornare a “fare economia”, così come insito nel significato etimologico della parola “oikos-nomos”, usando bene le risorse (anche se limitate) di cui si dispone e misurandosi con la realtà sociale, economica e ambientale dei contesti territoriali. Solo così si può promuovere una vera crescita sostenibile per lo sviluppo locale.

Il sistema di Banca Popolare Etica, attraverso i suoi soci e i suoi clienti, è chiamato ad assumere un ruolo di catalizzatore delle diverse realtà operanti nei territori, al fine di costruire insieme processi di sviluppo locale “facendo economia” e “costruendo benessere equo sostenibile”.

Per far ciò bisogna tessere dei legami sociali di cui prendersi cura, che ridisegnino un nuovo “noi relazionale”, e divenire costruttori di scenari, a partire da ipotesi a volte difficili e complesse, che vadano verso la crescita di una comunità generativa.

## **7. BANCA POPOLARE ETICA E LA LEGALITÀ**

Una delle componenti fondamentali del premio etico della Banca è il suo impegno sul fronte della legalità. Riteniamo pertanto importante che la Banca continui a creare e favorire, assieme ad altre realtà della società civile, percorsi di educazione e di apprendimento attraverso il racconto e il confronto fra istituzioni, giovani e studenti. Tale iniziativa deve coinvolgere i giovani e le scuole, con una valenza

educativa per affermare la cultura della legalità democratica, in un'ottica nazionale e di confronto tra le varie regioni.

L'obiettivo primario dovrebbe essere quello di costruire una rete della legalità democratica e organizzata, fondata sui seguenti capisaldi:

- a) Cultura e conoscenza;
- b) Consapevolezza delle istituzioni;
- c) Responsabilità e partecipazione (cittadinanza attiva).

Dato il carattere culturale del progetto, riteniamo opportuno un attivo coinvolgimento della Fondazione Culturale Responsabilità Etica e dell'Area Socio-Culturale, del Comitato Etico nonché dei principali attori sociali e istituzionali in prima fila nella lotta per la legalità democratica: per favorire uno scambio di buone pratiche tra scuole del Nord con quelle del Sud con un osservatorio capace di analizzare le nuove, più moderne e sofisticate forme di criminalità organizzata a livello nazionale e globale (a partire da quelle finanziarie). Nello stesso tempo si possono incentivare e sostenere reti di partenariato a favore di progetti sulla legalità democratica, come quelli promossi dai dipartimenti di coesione sociale della Unione Europea e del governo nazionale.

In secondo luogo, oggi diventa strategico lavorare su un versante più economico e sociale per creare un ponte tra le nuove produzioni che stanno nascendo nel Sud sui beni confiscati alle mafie, grazie a tanti progetti ed esperienze innovative nelle varie realtà (promossi da Libera e altri consorzi, in collaborazione con la Lega Coop, con altri enti e associazioni), con la rete molto diffusa nel Centro Nord di realtà legate al commercio equo-solidale, ai prodotti biologici e ai GAS. In alcuni territori, che una volta erano sotto il dominio delle mafie, si stanno innescando nuovi processi di sviluppo locale, in alcuni casi di veri e propri sistemi di economia sociale e civile, a partire dal recupero delle tradizioni culturali e di antichi saperi (che stavano scomparendo), grazie alla valorizzazione di prodotti tipici, in alcuni casi di vere e proprie eccellenze (in particolare nel campo dei prodotti agroalimentari e dei beni culturali, ambientali).

In tal senso si stanno avviando anche altri progetti molto ambiziosi, come quelli sullo sviluppo locale finanziati da parte della Fondazione con il SUD, in tutte le regioni meridionali. Banca Popolare Etica può svolgere funzioni di sostegno, di accompagnamento e di promozione di mercato per questi prodotti.

La realtà ci dice che intorno a queste esperienze si possono promuovere nuovi processi di sviluppo, anche in quelle terre che una volta erano fortemente condizionate dalla criminalità organizzata. Si possono organizzare nuove reti di economia sociale, in cui trovano lavoro e si costruiscono un futuro anche i giovani, a partire da quelli altamente scolarizzati.

Da qui emerge l'esigenza di fare rete a livello nazionale, di continuare a scambiare buone pratiche, a partire da quelle proposte dagli enti intermedi, come la Camera di Commercio di Reggio Calabria con l'Osservatorio sulla competitività territoriale; quella di Caserta con il protocollo d'intesa con il Forum Terzo Settore e gli sportelli antiusura, con Mò Basta; infine, con le varie iniziative avviate con le associazioni antiracket in Sicilia e in Calabria. Un contributo di competenze può venire dalla rete dei valutatori sociali (in primo luogo sulle tematiche del Codice Etico e della responsabilità sociale d'impresa).

Tra le varie esperienze avviate a livello nazionale, di particolare efficacia risulta la presentazione del "Progetto Policoro" basato su un fondo di garanzia e di microcredito per favorire nuove imprese giovanili, promosso dalla CEI (già attivo in otto Regioni) ed oggi esteso a livello nazionale in collaborazione con Fondazione Operti e Università di Torino.

Inoltre va considerato un tema di forte criticità: quello delle imprese confiscate, che molto spesso falliscono e dismettono le loro attività appena finiscono in gestione controllata. In questo modo si produce un paradosso: invece di creare opportunità di crescita alimentano nuova disoccupazione e nuove diseconomie. L'esperienza de Le Galline Felici e dell'Erario dello Stato in Sicilia con una piattaforma logistica che agevola la commercializzazione dei loro prodotti nel resto d'Italia dimostra che è possibile trovare soluzioni alternative, competitive.

A tal fine Banca Popolare Etica (insieme a Libera e Unioncamere) può avviare un confronto con le organizzazioni sindacali e quelle datoriali per introdurre modifiche normative, a partire anche da forme di sostegno con fondi di credito etico e di solidarietà, di microcredito agevolato, per sostenere processi di rilancio o di ristrutturazione, riconversione produttiva per evitare le attuali lungaggini che portano alla chiusura delle attività. In alcuni casi ciò è avvenuto favorendo nuovi assetti di gestione in forma di cooperativa tra i dipendenti delle aziende dismesse.

In tal senso la CGIL nazionale ha lanciato una campagna “Io attivo il lavoro” con una raccolta di firme a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare – composta di dieci articoli – per l’emersione alla legalità e per tutelare i lavoratori nelle imprese sequestrate e confiscate.

Per una sempre più incisiva azione di contrasto contro tutte le mafie, diventa sempre più rilevante la capacità di fare rete (con nuove alleanze e forme di partenariato, di reciprocità) per essere uniti e portare un valore aggiunto di responsabilità e di consapevolezza a tutti i livelli, per far diventare la lotta per la legalità democratica un valore nazionale (non relegato solo ad alcune aree del Mezzogiorno).

## 8. LO STILE DELLE RELAZIONI INTERNE

Per poter utilizzare a pieno il potenziale relazionale di tutto il sistema Banca Popolare Etica, il nostro orientamento, la nostra formazione, il nostro stile, la nostra Comunità d’azione, ciò che abbiamo definito scambio asimmetrico di doni, dovrebbe ispirarsi costantemente al concetto dell’*Ubuntu* africano: ricercare bellezza, profondità, senso, cura dei dettagli e di tutti i volti. Il nostro atteggiamento aperto e accogliente sarà più efficace e potente di mille parole spese.

Il sistema è saturo di parole. Si tratta di un cammino impegnativo che tutti noi, più o meno consapevoli di portare un messaggio più alto, dovremmo assumerci personalmente e professionalmente. Viviamo un tempo duro, in cui risulta fondamentale privilegiare la qualità, l’efficacia e la cura rispetto alla quantità e alla voracità.

Ciò che oggi contraddistingue i rapporti è la disattenzione, la superficialità, la noia: nelle relazioni, così come nella conoscenza, nell’informazione, nel lavoro, nell’agire concreto di ognuno di noi. Viviamo immersi nella società dell’immagine e respiriamo la cultura dell’apparire e dell’effimero, in ogni settore.

Tutto ciò porta aridità, indifferenza, cinismo, perdita di responsabilità. Condizionamenti esterni inducono l’uomo e la donna di oggi a indossare maschere, fingere, eludere la fatica, passare oltre. Bisogni finiti e modelli vuoti provocano frustrazione e insoddisfazione continue, generando sofferenza e angoscia.

Il nostro rapporto con il tempo non è pacifico: da ammazzare, da vincere, bruciare... siamo letteralmente dominati dalla fretta, con parole d’ordine come *fast pay – fast food – fast generation – il tempo è denaro – tutto ruota intorno a te – usa e getta – stop&go*.

Dirottare stimoli ed energie destinate ad azioni quali avere, accumulare, apparire, possedere, consumare, acquistare, verso azioni come essere, crescere, creare, scambiare, sarà profetico e dirompente nei germi del cambiamento di una società nuova, più giusta, matura e consapevole.

Più nutriamo l’essere, meno avremo bisogno di avere. Le relazioni sono quanto di più nutriente esiste: un vero capitale di cui prenderci cura. Per la Banca che tutti noi abbiamo sognato, costruito e avviato è un tema vitale, senza il quale tutto il progetto potrebbe fallire: intrinsecamente risponde alle domande profonde dell’umanità e si pone nella logica opposta di quella mercantile, competitiva, astratta e apparente, imperante nell’attuale scenario sociale ed economico che tanta sofferenza e ingiustizia profonda ha generato.

Riteniamo auspicabile strutturare anche questo tipo di cura e di formazione innovativa, magari in forma “conviviale e laboratoriale” in occasione del nostro consueto incontro di rete annuale.

Noi siamo relazione. I legami sociali, relazioni sane e belle, nel nuovo modello e contesto di alter-economia a cui tutti noi aspiriamo, diventano a nostro avviso imprescindibili.

## 9. MODALITÀ DI INCONTRO E ATTIVITÀ

Nel corso del 2012 il Comitato Etico si è riunito cinque volte, nelle seguenti date:

- 17 febbraio
- 13 aprile
- 18 giugno
- 10 settembre (in questa stessa data il Comitato Etico ha partecipato a una seduta del Consiglio di Amministrazione)
- 30 ottobre.

La presenza media è stata di 6,8 partecipanti a incontro.

Le sedute hanno visto la presenza di un rappresentante del Consiglio di Amministrazione, nelle figure del Presidente o del vice-Presidente, al fine di consentire da un lato un aggiornamento del Comitato sull'andamento della Banca e dall'altro il dialogo e il confronto diretti con il Consiglio.

Ad uno degli incontri è stato invitato anche il Presidente dell'Organismo di Vigilanza, con lo scopo di meglio definire le modalità di relazione e gli ambiti di competenza relativi al Codice Etico.

Di ogni incontro è stato prodotto un verbale di sintesi, diffuso fra i seguenti interlocutori: Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Organismo di Vigilanza, coordinatori dei soci, dipendenti e banchieri ambulanti.

Come ogni anno gran parte dell'attività del Comitato si è sviluppata nella risposta a sollecitazioni provenienti dal Consiglio di Amministrazione, dai lavoratori e dai soci, nella partecipazione e animazione di momenti culturali di riflessione sulla Banca e sui temi della finanza etica e nella partecipazione ai momenti "forti" della vita della Banca (Consiglio di Amministrazione attraverso il presidente del Comitato Etico o suo delegato, assemblea dei soci, incontro annuale dei soci, ecc.).

Ad inizio 2013 il Comitato si è ritrovato per una sessione di lavoro di due giorni, organizzata in forma seminariale, in cui è stata avviata una riflessione ad ampio respiro su alcuni temi rilevanti per una nuova visione dell'operato di Banca Popolare Etica.

Alcuni membri del Comitato Etico, infine, partecipano a commissioni o organismi della Banca:

- a) Fondazione Culturale Responsabilità Etica – Pasquale Iorio
- b) Organismo di Vigilanza – Ercole Ongaro
- c) Osservatorio Banche e Assicurazioni – Claudio Ferrari
- d) Fondo di Solidarietà – Giovanni Acquati
- e) Commissione sulla Remunerazione del Capitale – Tiziana Bonora.

## 10. CONCLUSIONI

Banca Etica ha dimostrato con i suoi quattordici anni di vita che le utopie possono diventare realtà. E si trova ad affrontare oggi nuove sfide di crescita. Il contesto nazionale e internazionale sembra dare sempre più ragione alle intuizioni che hanno ispirato la sua nascita dimostrando che il sistema economico non può creare bene comune (e rischia anzi di diventare sempre più fragile con costi economici e non elevatissimi per i cittadini) se il settore finanziario non si trasforma e assume caratteristiche simili a quelle che i soci fondatori avevano pensato quando il progetto Banca Popolare Etica è nato. Anche se le circostanze esterne sembrano in questo momento aumentare il nostro vantaggio etico competitivo, numerose sono le sfide da affrontare per evitare il rischio di limitare la crescita del nostro progetto.

Da una parte i numeri ci dicono che dobbiamo diventare sempre più bravi a coniugare sostenibilità sociale e ambientale con efficienza interna in modo da generare quelle risorse interne ed esterne (utile e capitale sociale) necessarie per crescere ed estendere la nostra capacità di finanziare progetti per il bene comune e contagiare altri attori del sistema. Dall'altra siamo chiamati ad affrontare numerose sfide interne alla compagine in termini di *governance*. Se i fatti recenti sembrano dare ragione e confermare il "baco" della teoria economica contemporanea che per anni ci ha voluto far credere che la massimizzazione del profitto (ovvero la priorità di uno dei portatori d'interesse, l'azionista) potesse contribuire meglio al bene degli altri portatori d'interesse rispetto a un approccio (come il nostro e quello di altre imprese non massimizzatrici di profitto) già in principio orientato alla loro soddisfazione, nondimeno come impresa multistakeholder siamo chiamati a vincere la sfida di saper comporre le istanze e gli interessi di tutti gli attori coinvolti (lavoratori, soci, clienti, comunità locali). Ecco perché i temi dell'organizzazione, dello stile delle relazioni interne, della comunità d'azione, della partecipazione che abbiamo affrontato in questo rapporto devono essere un riferimento costante nei nostri sforzi di crescita e progresso volti a consolidare e aumentare il nostro vantaggio etico competitivo.

Oggi come non mai abbiamo bisogno di buone pratiche realizzate per alimentare la speranza. Ecco perché come Comitato Etico continuiamo a ritenere Banca Popolare Etica un presidio fondamentale dove lavorare per rendere possibile un mondo migliore.